

**SCUOLA DI FORMAZIONE CIVICA**

Nella serata di venerdì 10 aprile è intervenuta la scrittrice **Giovanna Parravicini**. Aperta l'esposizione dedicata ad Alberto Marvelli, visitabile ogni sabato mattina

# L'incontro antidoto a ogni ideologia

## Dalla Russia con fiducia: la terza lezione nel Battistero reggiano

Una di quelle serate che spalancano un mondo, venerdì 10 aprile alla **Scuola di formazione civica** nel Battistero di Reggio Emilia. Il mondo in questione è la Russia, terra sconfinata oggi in preda alle tensioni politiche domestiche e internazionali, visto da un osservatorio tutto sommato piccolo e senz'altro pacifico, il **Centro culturale "Biblioteca dello Spirito" di Mosca**, fondato dieci anni fa da padre **Romano Scalfi** per "ricompensare i nostri fratelli dell'Est di quello che la loro esperienza ha dato a noi, culturalmente e come esempio di vita: la testimonianza cioè di una tenace fedeltà alla tradizione e di un'ammirevole capacità di resistere per tanti anni all'attacco sistematico dell'ateismo": con queste parole si esprimeva nel 1992 don **Luigi Giussani** in un'intervista pubblicata da *La Nuova Europa*. A Mosca risiede e lavora **Giovanna Parravicini** (foto), l'ospite di questo terzo appuntamento.



verità impazzita, da cui si differenzia il "vivere senza vergogna" - secondo l'appello di Aleksander Solgenitsin - e il rifiutarsi di cadere nella trappola del "da una parte o dall'altra".

Oggi in Russia la situazione è certamente pesante, con Putin che disprezza l'Occidente riempiendosi la bocca di un'ipocrita difesa dei suoi valori (e parlando di "Gayropa") e taglia le spese per le cure palliative e per gli istituti che ospitano persone handicappate. Forte con deboli, debole coi forti. Eppure, spiega la relatrice, i segni di speranza sono all'opera, con reti spontanee di un volontariato che, culturalmente, in Russia e Ucraina non è mai esistito.

**Così l'erba della solidarietà per i poveri, l'erba - anche - di un cristianesimo delle origini, forte del suo essere disarmato, meno vicino ai potenti e più prossimo ai bisognosi, finirà per bucare la cortina di odio e di sopraffazione ideologica che ancora oggi separa i due Paesi.**

Nell'introdurla **Gastone Amani** sottolinea che la scrittrice, originaria di Seregno, è ricercatrice della **Fondazione Russia Cristiana** e collabora con la Nunziatura apostolica di Mosca; dal 2009 è consulente del Pontificio Consiglio per la Cultura.

Tra le sue tante pubblicazioni, molte sulla storia della Chiesa in Russia e delle icone sacre, la più recente è il libro **"Vive come l'erba..."**, firmato insieme a Marta Dell'Asta e Angelo Bonaguro, che raccoglie otto storie di donne vissute in anni e contesti diversi, tra Russia, Polonia e Cecoslovacchia, nel periodo dei regimi totalitari di stampo sovietico. Sono mogli, madri, monache, artiste, insegnanti accomunate da un profondo senso dell'umano e dal desiderio di vivere un'esistenza autentica, esili e forti come fili d'erba, che facilmente possono essere recisi ma sono anche

in grado di perforare l'asfalto. Fuor di metafora, la capacità di provare pietà e il gusto della bellezza vincono sul pensiero totalizzante e disincarnato. **Queste storie vere dell'Est Europa sono poi gli stessi esempi che suffragano il titolo dell'incontro, "Ideologia e Verità".**

Giovanna Parravicini, intervistata da *La Libertà*, lo spiega in questi termini: "Credo che la differenza tra verità e ideologia passi attraverso la persona nella sua concretezza, quindi da un'esperienza di libertà, di misericordia, di positività e dal riconoscimento di un prossimo che non può essere scelto *ad hoc*, ma è chi mi capita a fianco. Papa Francesco ci sta insegnando la consapevolezza che tutti noi siamo chiamati a essere perdonati dal Signore e quindi a perdonare l'altro. Quella consapevolezza che avevano le figure femminili vissute nel totalitarismo,

che seppero trovare il bene anche nel lager, e guardare con un occhio di misericordia i loro carcerieri così come i 'superiori' comunisti: vedere l'uomo in ogni persona".

Durante la lezione in Battistero la relatrice presenta due casi recenti per mostrare il profondo solco tra verità e ideologia. Il primo, negativo, si riferisce all'indomani del disastro dell'aereo della Malaysia Airlines abbattuto il 17 luglio 2014 mentre sorvolava l'est dell'Ucraina, dov'erano in corso combattimenti tra l'esercito di Kiev e i ribelli filorusi, allorché la scrittrice ascoltò l'intervista televisiva a una ragazza russa che con sicurezza addossava la colpa dell'accaduto agli americani, dato che "sono così crudeli". Un frutto avvelenato della propaganda antioccidentale (e anti-Ucraina) in atto in Russia: realtà messa tra parentesi, ideologia in auge.

L'altro aneddoto, positivo, risale agli ultimi giorni della Quaresima di quest'anno ed è ambientato in una parrocchia ortodossa di Mosca a cui sono state donate alcune reliquie di sant'Ambrogio di Milano. Dopo la liturgia, a cui Giovanna Parravicini ha partecipato, attorno a una mensa comune si sono ritrovati cattolici occidentali e ortodossi russi. "Per molti parrocchiani - racconta - l'immagine del «marcio, corrotto Occidente» inculcata dalla televisione e dalle prediche del parroco veniva per la prima volta a sovrapporsi all'incontro con dei volti concreti, i nostri. E alla fine, durante i saluti, una donna mi prende in disparte e mi ringrazia con le lacrime agli occhi: «Vede, oggi nessuno ci vuole bene (il livello dell'ideologia, l'immagine del nemico). Grazie, perché ci volete bene (il livello dell'esperienza)».

L'ideologia, dunque, come una cappa che maschera la realtà, come una

Una delle donne che corrispondono con Giovanna Parravicini ha scritto che possiamo aprire gli occhi agli altri solo se il nostro sguardo non è viziato. In questo compito aiuta anche la mostra sul beato **Alberto Marvelli** (1918-1946), una figura luminosa formata nell'Oratorio salesiano e nell'Azione Cattolica; l'esposizione dei pannelli è visitabile in Battistero ogni sabato mattina fino al prossimo incontro della Scuola, previsto il 22 maggio con la relazione di Giorgio Vittadini su "Lavoro come intrapresa". La lezione di questa terza serata è un invito per tutti ad abbracciare la logica della misericordia nell'incontro con le persone, senza cedere al disfattismo dilagante.

Edoardo Tincani

All'Oratorio Don Bosco di Santa Croce si è tenuto il convegno organizzato dal Centro diocesano di Pastorale giovanile

## Accompagnare i giovani nei loro cammini con la pazienza del pellegrino

"Sulle tracce dei giovani: tra le ragioni del disincanto e i sentieri della speranza".

Questo il titolo del convegno promosso dal Centro diocesano di Pastorale giovanile di Reggio Emilia e tenutosi nella mattina di sabato 11 aprile presso l'Oratorio Don Bosco di via Adua.

Primo dei relatori a prendere la parola è stato il professor **Guido Mesa**, che ha presentato alcuni dati significativi tratti dal Rapporto Giovani 2014 curato dall'Istituto "Toniolo", rapporto che desidera far capire il pensiero dei giovani nei confronti di determinate situazioni sociali, con lo scopo di dare coordinate al mondo adulto relativamente al mondo giovanile.

**Il professore si è servito dell'immagine di una nuvola per rappresentare i giovani oggi:** qualcosa di non stabile, che evolve, e in questa evoluzione occorre che gli adulti entrino per conoscere i significati delle vite dei ragazzi dall'interno del loro contesto, così da eliminare i pregiudizi.

Riguardo al lavoro, i giovani - secondo il Rapporto - indicano come principale fattore per il successo professionale non il titolo di studio (che non rientra nemmeno fra i primi cinque), bensì le capacità di relazionarsi.



non esistono scelte che valgono per sempre (59,2%). Solo due giovani su cinque (40,7%) ritengono che gran parte delle persone sia degna di fiducia, dato che si abbassa di oltre dieci punti percentuali per le donne. Di conseguen-

Per le figure di riferimento, al primo posto spicca la madre; sommata al padre e ai fratelli, insieme raggiungono il 50% delle risposte. La famiglia e gli affetti sono percepiti come uno spazio protettivo e residuale perché vengono a

pensano alla felicità come un ego realizzato. Si sta perdendo il senso di appartenenza a un gruppo, a una comunità, a un "noi". Occorre accompagnare i giovani nei propri cammini, diventati ormai tortuosi, con la pazienza del pellegrino.

La parola è poi passata alla dottoressa **Antonella Morlini**, ricercatrice europea, che ha posto diversi interrogativi attraverso i quali - sostiene - cominciare un cammino di condivisione e di riflessione. Mancando i punti di riferimento, possiamo ancora costruire contesti educativi, economici e sociali consistenti? In un tempo così frammentato ha ancora senso proporre un senso etico del vivere (e quindi una proposta cristiana)? È ancora un tempo di fede questo? Un tempo di dono, grazia, saggezza e fedeltà? O è un tempo in cui esiste solo la discontinuità?

Siamo spinti a concentrarci su ciò che manca, ma la mancanza ci rende impotenti. Interpretare la realtà significa anche accettare la complessità della vita con i suoi tratti contraddittori delle situazioni reali attraverso un rinnovato sguardo di pensiero. Occorre cercare orizzonti dentro cammini che permettono di errare perché anche la costruzione sulla roccia permette l'errore. La vita ci vorrebbe come